Cronaca di Bologna

Telefono: 19-68
Telegrammi: AVANTI-BOLOGNA

Redazione: VIA D'AZEGLIO, 41

Il cronista è in ufficio a disposizione del pubblico dalle ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 19

Ribasso, frutta, urla e bottegai

La scena che si è svolta ieri mattina in mercato è veramente una delle farse eseguite in questi ultimi tempi a spese dei poveri.

Vi hanno partecipato personaggi importanti e tanto più ridicoli quanto più seria è la loro posizione nella società della «gente per bene».

Ieri mattina doveva essere il primo giorno di andata in vigore dei famosi regolamenti commissariali-prefettizi, affissi con abbondanza e applicati con effetti disastrosi.

Un esempio pratico.

Le pesche ieri l'altro costavano 4.50 o 5 lire al kg.; ieri 5.40 e anche 6 lire. Così il resto.

Cioè no! I peperoni e i pomidori erano sensibilmente diminuiti nel prezzo e forse nel peso.

Guardie, commissariali-prefettizie, fascisti e guardie regie sono di buon ora in mercato per eseguire gli ordini, e, se occorre, per creare il disordine.

Il mercato comincia.

I contadini portano una quantità di roba; si dispone nei cesti la frutta.

Primi incidenti. Non sono ancora le 7. Non si deve iniziare la vendita prima dell'ora stabilita.

Qualche petronianissima frase vola.

Subentra la calma e comincia cronometricamente la vendita. Era ora!

Altri incidenti. Si dice sia volata qualche bastonata; si fanno accesissimi duelli di parole; si scambiano insolenze; non si capisce niente.

La Camera di Commercio invia un manifesto.

Il pandemonio cresce.

L'ondata di confusione avvolge menti e tasche e si scatena furiosa.

L'ondata di ribasso è ferma come in un marina dipinta.

Cerchiamo di capire qualcosa e ci rivolgiamo ai diretti attori e agli spettatori martoriati. Una servetta corre, teme un'insidia e sgattaiola svelta e ciciosa.

Non è felice. Con questo ribasso non può «far su» nemmeno un soldo.

Una vecchietta zufola: «Non si capisce niente: io ho speso come ieri e ho comprato meno roba».

Un operaio, massaio perfetto, è disgustato; ha speso un occhio della testa. Passiamo ai bottegai. Ci rivolgiamo ad una rivenditrice, una donna grassoccia con le mani sui fianchi. Alla nostra prima domanda risponde con una tiritera così frettolosa che siamo obbligati a fermarla e a farle riprendere con calma il suo discorso:

«Accidenti!! *Cai vêgna un....*»

Ma conviene ricostruire ripetendo con fedeltà. I piccoli rivenditori sono imbrogliatissimi. I fascisti se la prendono con loro ed il male è nel manico. I prezzi di stamane sono stabiliti da organi che dovrebbero essere competenti e hanno una sola competenza. Quella di guadagnare e di far tutto per i grossisti, che possono non curarsi di manifesti e squadre punitive, autorizzate o no, e lasciano negli imbrogli chi, guadagnando meno, ha meno diritti.

Stando ai manifesti della Camera di Commercio i rivenditori dovrebbero guadagnare molto di più di prima, il che pare, non vogliono, e indipendentemente da tutto la merce, con quei manifesti aumenta il prezzo.

La questione è complicatissima.

Lasciamo la rivenditrice che ci ha dato alla meglio spiegazioni intorno a questo imbrogliatissimo affare. Ci riserviamo di tornare sull'argomento guidati da qualche specialista del genere. La cronaca si arena.

Il prefetto ha imitato questa mattina uno dei gesti zanardiani (All'armi! All'armi!!). I grossisti hanno dovuto vendere i loro generi in piazza Re Enzo con grande guardia ma con risultati che non han nulla a che fare con l'Ente autonomo.

In Prefettura, in Questura un grande movimento. Trilli telefonici; Commissioni di piatenti, di incontenti, di scocciatori; squadre perlustrative di disordine, di inutili.

Morale: Siamo allo stesso punto di prima. Nessun sensibile miglioramento nemmeno nei primi giorni e dopo?... Dopo qualcuno si stancherà; qualche altro non potrà più dir niente; altri ancora abbandoneranno l'affare.

Il consumatore sarà ancora consumato, consumato all'eternità se non troverà le radici del male.

A consolare il nostro cronista è venuta una lettera del nostro assiduo, che si interessò già della questione.

Ecco per i lettori che nella precedente narrazione non avessero capito niente.

È con ragione!

«Caro «Avanti!»,

L'agitazione intrapresa per il ribasso dei prezzi nel mercato di frutta e verdura, è caotica e non riuscirà a stabilire un equilibrio stabile e consistente del mercato, e dimostra la poca sensibilità di coloro che sono a capo e ne dirigono le sorti.

Non è certo il piccolo rivenditore che influisce alla disastrosa ascesa dei prezzi, e non è contro di lui che si deve scatenare l'ira dei... signori fascisti.

Qualche cosa bisognerà pur fare per dar nell'occhio ed attirarsi le simpatie dell'opinione pubblica, stanca di pagare questi generi di prima necessità a prezzi impossibili ed esorbitanti.

Queste cose vanno bene per i gonzi non per chi conosce le ragioni vere che hanno determinato e determinano tutt'ora il carovita.

La responsibilità va addossata ai grossisti, agl'intermediari, mai stanchi di guadagnare, ai monopolizzatori del mercato che stabiliscono i prezzi di vendita.

In poche parole e per concludere la responsabilità va addossata a quelli che il R. commissario imprudentemente ha schiaffato nella commissione di vigilanza.

Perchè la Commissione non è composta di consumatori intelligenti ed esperti della questione, che senza togliere a nessuno il guadagno giusto, avrebbero veramente potuto determinare un notevole ribasso di prezzi a beneficio di tutto il pubblico?

Le mie idee in merito sono ben note, e ne parlai giorni sono nelle ospitali colonne del «Avanti!» bolognese.

Non ci si può illudere e nutrire speranze in questi palliativi, che, come un pallone soggetto alle pressioni esterne, sono destinate a sgonfiarsi.

I signori fascisti per quanto facciano e strillino non potranno togliere i mali ingeniti, come l'imbottigliamento delle merci, la vendita e la sottrazione ai controlli, lo spostamento dei generi in località meno agitate e pericolose.

Per rimettere le cose a posto bisognerebbe essere più onesti e meno affaristi — la cosa è impossibile — perchè il commercio è di per sè la negazione assoluta dell'onestà ed ha per base e principio l'affare. E' meglio lasciare da parte i fantocci illusionisti, che potrebbero domani lasciarci con dell'amaro in gola.

Sarebbe meglio e per il bene di tutta la collettività, dare maggiore sviluppo alle cooperative di consumo ed istituire in ogni paese e città delle intelligenti ed efficenti aziende annonarie.

Voler pretendere che i negozianti con tutto il loro seguito non speculino è una pretesa da buoni ragazzi che della vita non hanno nessuno esperienza.

Non dimentichiamoci «la settimana rossa contro il caro-vivere», che si credeva avesse risolto l'arduo problema, sistemati e livellati i prezzi delle merci. Passato il periodo di «fifa» e la costanza degli agitanti ed accontentate alla meglio le ire dei consumatori, i negozianti sono rimasti ed hanno continuato ad esercitare secondo le loro possibilità, speculazioni a danno del pubblico.

La presente agitazione ha ed avrà risultati più negativi e fittizi, perchè ai fascisti manca la compostezza, l'organizzazione e la coscienza di cui dettero prova gli operai in quel turbinoso periodo di agitazioni contro il caro-vivere.

Ai fascisti mancano i pubblici poteri, e gli organismi cooperativi per poter esercitare un vero ed onesto controllo sulla vendita delle merci.

In questo giornale, verso cui tendono tutte le sofferenze ed amarezze di una classe, ho espresso il mio modesto pensiero, su un problema tanto contingente e preoccupante, la di cui soluzione è fattibile soltanto colla istituzione di grandi e moderni organismi proletari.

Grazie dell'ospitalità e saluti.

Il tuo assiduo».

L'agitazione nel Cantiere di Bonifica

Una lettera degli ex militari e mutilati espulsi

Spett. Associazione naz. combattenti
Sezione di BOLOGNA.

Sarà noto alla S. V. Ill.ma, per le pubblicazioni apparse sulla stampa, come il Consorzio della Bonifica renana, contravvenendo alle clausole di un concordato interprovinciale approvato e firmato dalle parti ed omologato dal Governo, abbia provveduto all'arbitraria espulsione dal Cantiere dell'antica maestranza bolognese da esso stesso scelta, e della quale fanno parte ben 32 ex-combattenti e 4 mutilati di guerra.

Delle origini e delle fasi di questa dolorosa vertenza che si trascina ancora, nè alcuno si preoccupa perchè venga risolta, noi non vogliamo dire di più di quanto appare sui giornali cittadini, perchè cotesta spett. Associazione, qualora creda opportuno il suo intervento, possa in piena libertà e senza giudizi preconcetti fare le indagini, i rilievi e sopraluoghi che crederà opportuni.

Noi, ex-combattenti e mutilati, crediamo doveroso soltanto segnalarle questo triste episodio di ingiustificate e deplorevole reazione, che condanna alla miseria le nostre famiglie, perchè, come non è spento in noi il sentimento di solidarietà verso tutti coloro che combatterono e soffrirono per la difesa del Paese, e lo dimostrammo a suo tempo nel fatto, così riteniamo che anche e sopratutto in cotesta spett. Associazione sia vivo lo spirito di fraterna assistenza per i commilitoni di ieri, per i dimenticati di oggi.

La S. V. Ill.ma non vorrà deludere le legittime speranze dei combattenti e mutilati di Molinella: se una fede politica può in un certo campo distinguere l'opera nostra da quella di tutti i combattenti d'Italia, non vuol dire per questo che ci sentiamo appartati dalla grande famiglia, alla quale demmo sempre, durante la più terribile tragedia nazionale, il nostro tributo.

Noi non chiedemmo imboscamenti ed esoneri nell'ora del sacrificio; non reclamiamo speciali trattamenti, preferenze antipatiche ed ingiuste, oggi, dopo la vittoria, che è anche frutto e merito nostro.

Noi domandiamo il riconoscimento pieno e legittimo di un diritto derivante da un contratto legale da noi sempre scrupolosamente osservato, domandiamo alla coscienza pubblica se sia morale ed onesto gettar sul lastrico a morir di fame e di stenti le donne, i bambini ed i vecchi dei combattenti d'Italia.

Cotesta spett. Associazione non rimarrà indifferente a questo nostro appello, che è la continuazione nella vita sociale della nostra solidarietà di trincea: non vorrà sdegnare la difesa dei compagni d'armi, abbandonati e traditi, sol perchè sono rimasti fedeli ad una idealità politica che non contrastò loro la via del dovere e del sacrificio quando la Nazione invocava il loro aiuto.

Ed interverrà, ne siamo certi, interverrà per lo spirito equo ed umano che anima la sua opera e la sua propaganda; interverrà sopratutto perchè non vi può essere oblio e rancore fra coloro che insieme sperarono e piansero, divisero la gloria ed il pericolo, confusero la propria vita ed il proprio destino.

Non declini, la S. V. Ill.ma l'alta e nobile responsabilità di compiere questa azione veramente encomiabile e degna. Un giorno le sarà di giusto vanto ed orgoglio l'avere evitato il disonore e la fame ai proletari che hanno dato il sangue per la fortuna del loro Paese, l'aver scongiurato profonde ed insanabili agitazioni e conflitti, che fatalmente provocherebbe questa rappresaglia assurda ed infame.

Con osservanza

Molinella, li 29 luglio 1921.

F.ti *mutilati*: Soverini Clemente, Scarani Silvio, Zambelli Armando, Cavallini Gaetano. - *Combattenti*: Bianchi Giovanni, Fornasini Amleto, Calori Antonio, Piazzi Rosmildo, Brunelli Enea, Scarzi Mario, Rivani Lucio, Zarri Stefano, Venturoli Augusto, Mirelli Luigi, Righetti Venanzio, Gnesini Amilcare, Marzocchi Luigi, Chiarini Olindo, Draghetti Anselmo, Frascari Vincenzo, Bardasi Giuseppe, Bottoni Antonio, Brunelli Vito, Bertocchi Ezzelino, Gardi Francesco, Gagliani Nino, Giori Antonio, Grazia Armando, Mingozzi Amleto, Piazzi Giuseppe, Sisti Francesco, Sabbatini Giuseppe, Zucchini Armando, Draghetti Roberto, Trippa Filippo, Menarini Aurelio.

Unione giovanile socialista bolognese

Domani, domenica, alle ore 10, è convocata la Commissione Esecutiva dell'U. G. alla Camera del Lavoro.

Il Segretario.

Circolo centrale

Rammentiamo ai soci del Circolo centrale di mettersi al corrente con il pagamenti delle quote arretrate. Per coloro che non saranno in regola entro il 15 agosto p. v., verrà proposta l'espulsione.

* * *

Il Comitato direttivo del Circolo centrale è convocato alle ore 11 di domani, domenica, alla Camera del Lavoro.

Il Segretario.

Leggete e diffondete
COMUNISMO

AL DI LÀ DELLA CRONACA

Signori, occhio ai vecchi!

No, no, la cosa va oltre i limiti della morale, del rispetto, dei più sacri sentimenti di ossequienza istillatici dalla nonna e dalla balia. E minaccia di dilagare fino alle estreme conseguenze.

Finchè s'è trattato di dover registrare casi di donne proclivi più al proprio che all'opposto sesso, si è giustificato il fenomeno con la contagiosa morbosità degli esteti afflitti da sovrabbondante numero d'amanti. Quando i preti un bel giorno a triduo recitato si arrotolarono la sottana fino alla cintola e picchiarono ai cancelli di ferro di certe porte note si disse che la colpa era della massoneria la quale aveva fatto calare la longanimità... capponiera delle fedeli e con essa anche le altre.

Quando le passeggiatrici rotte alla finzione e al vizio si fecero sentimentali e sotto gli occhi dell'amante poeta si spararono revolverate al cuore in nascoste camere di albergo, si riconobbe lo zampino di Pitigrilli che a forza di cronaca postribolare aveva sostituito su certi scrini le spille di strass con gli scapolari dell'amor platonico.

Insomma, un po' per volta, molte cose stravaganti sono successe e per tutte si è trovata — anche quando sillogistico potè sembrare il tentativo — una giustificazione.

Quello che accade oggi supera ogni prospettiva e ogni immaginativa. I vecchi, sì: i papà, i nonni, i bisnonni, in livrea e senza, in attività di servizio e in pensione, si sono dichiarati incondizionatamente per la cocaina! Essi han studiato a lungo il problema nelle magnifiche ed esaurienti ricostruzioni dei giornali: han meditato, confrontato, pesato e, tout court, han condiviso il programma che era quello, mi pare, di diffondere ad ogni costo e con qualsiasi mezzo l'uso dello straordinario alcaloide.

Sono stati toccati nel debole, loro; sono stati buttati sotto le poltrone della loro sedentanea vecchiezza bombagiosi cuscini di lussuria e — Mefistofele e Faust — il giovinotto precocemente impossibilitato ad amare secondo età e natura, ha prospettato al vecchio memore di sani defunti piaceri la suadente lusinga di una sostituzione.

— Prova, è una vita nella vita; una vita tutta spirito; non importa essere grassi o magri, esuberanti o esausti; la materialità della carne non c'entra...

E, a questo punto, capirete, il vecchio, si raddrizzò su la poltrona, si arricciò i baffi, allontanò la sedia carica di bicchieri, di espettoranti; si cavò dalle orecchie i batuffoli pregni d'olio caldo e...

— Chi vende dunque la miracolosa polvere?

— Secondo il capitano Piantone, nessun più. I farmacisti sono tutti a San Giovanni in Monte.

— Li libereremo!

La mano tesa su le chicchere e su le pipe spente convalidò con gesto melodrammatico il giuramento.

I vecchi si riunirono, decretarono la lotta a doltranza, i loro giornali in armatura donchisciottesca e catino da barbiere scesero in campo a favore di tutti i farmacisti in trappola. I giudici furono per collimanza di desiderio e di... bisogni guadagnati alla causa e... i farmacisti, giudicati per direttissima, furono assolti; le cause senza cocaina furono ributtate negli archivi e i testimoni, in refrigerio di sollcone, sballottati in ameni viaggi: Bologna e ritorno.

La cosa assume proporzioni allarmanti. Se tutti i vecchi, e parliamo di quelli ancora fuori del nuovo ordine cavalleresco S. Maestà la Coca *dovessero collettivamente passare nelle braccia della lusinghevole sirena, la spinosa questione della burocrazia sarebbe, a perer nostro, brillantemente risolta.*

ROMOLO.

Disoccupazione

Un problema tormentoso, che compromette le sorti del nostro paese e pone in serio pericolo la tranquilla serenità del popolo nostro, un problema, che ha tristissime ripercussioni nella psicologia collettiva e ne altera profondamente i termini e l'espressione. Bologna narra oggi — nella sua cronaca — di un suicidio provocato dal disperante tormento della disoccupazione: e non v'ha dubbio che, se anche fortunatamente infrequenti le manifestazioni morbose del fenomeno sociale, esso agita e preoccupa penosamente la vita della classe operaia. E mentre gli ozïosi pellegrini borghesi salgono verso il confine, col pietoso pretesto di visitare le tappe dolorose della nostra guerra, in realtà a godervi il fresco e le delizie delle stazioni montane e le patetiche tenerezze dei *rendez-vous* concertati e promossi nei vellutati salotti della città, ed altra folla si riversa nelle spiagge — quelle permesse ed autorizzate dalla benevolenza fascista, ben s'intende! — a ripetere nella penombra... dei «kursaals» o sotto gli ampii ombrelloni fissati a riva il lieto pettegolezzo degli scandali mondani e ritentare, con rinnovate speranze, il vecchio esperimento delle esibizioni plastiche, nelle case del popolo è lo sconforto di oggi, la paura pel domani, nel vano desiderio e negli sterili tentativi di aver lavoro. — L'eterno dualismo, che le lusinghe bugiarde delle democrazie di moda, non sanno nè vogliono uccidere od attenuare; che le conquiste del proletariato non possano ancora distruggere.

Una triste necessità ci costringe ancora nello spasimo dell'impotenza: e se la borghesia non può più imporci il suo ordine, non riusciamo noi a piegarla al nostro. Ed intanto l'offensiva borghese imperversa ed inasprisce; nelle piazze ingrossa la massa degli operai scacciati dalle fabbriche ed alla mensa proletaria si assottiglia il modesto e già ridotto vitto.

L'insidia e l'inganno facili armi a simulare crisi ed arresti, che portino ai licenziamenti operai, i quali sottintendono l'annullamento dei concordati incomodi ed indigesti, ed autorizzino poi, con patti-capestro o con maestranze krumire, la riapertura sollecita ed immancabile degli stabilimenti, ricondotti al desiderato tipo di officine dello sfruttamento e del ricatto.

Ed intanto il Governo finge di dar opera e cura alla soluzione dell'arduo problema e nomina commissioni, che, in lunga e faticosa gestazione, arrivano ad arrovellati progetti, che concludono col dispiacere a tutti e lasciar invariata la situazione.

Eppure tutti pensano e sentono che la crescente disoccupazione assume forma e proporzioni di vasta e seria minaccia: lo sentiamo e lo annunciamo, deprecando ed ammonendo, noi da tempo; lo sentono e lo temono gli avversari, che vedono nella piaga, che approfondisce e scende a colpire il cuore e la vita del paese, incrudire la crisi, ch'essi, in un ultimo momento ed in troppo breve parentesi, hanno sinceramente creduta superata, inneggiando — in stolida ed immatura esultanza — al ritorno del buon tempo antico. Prevedono e sentono (oh! quando si tratti del danno proprio hanno una sensibilità squisita e delicatissima quei messeri, reggitori delle vacillanti, caduche sorti borghesi!) inevitabile e prossima la crisi del regime, del sistema capitalista. Ne sono certi e spaventati: e poi che non osano, avvezzi ai compromessi ed alle formule ambigue e stupidamente temporeggiatrici, affrontare una dedizione, che potrebbe oggi salvare qualcuna ancora delle loro risorse e che sarà inutile ed inopportuna nell'imminente domani, ed ostinatamente attaccati al dogma conservatore e privilegiato, negano recisamente di ricorrere ai mezzi, che soli possono ormai ritardare il prossimo fallimento perchè comprometterebbero le loro presenti fortune, aprirebbero una falla nel fianco, creduto sicuro e resistente, delle loro immunità e dichiarerebbero la vanità e la impossibilità del loro avvenire, rigettano quotidianamente nella prosa plebea dei loro giornali, le tremende responsabilità del fatto e, dovendo accettarlo come necessità storica, ne confutano disperatamente le ragioni e le cause. Che, semplicemente e colla miglior naturalezza, addebitano a noi, coi sovrumani sforzi di una logica impotente.

Noi assistiamo serenamente a queste loro fatiche e pensiamo che ciò, che accade e che di peggio e rovinoso accadrà, è fatale: fatale perchè è nel divenire della storia, che dietro il volubile decoro degli eventi attua tranquillamente le proprie necessità; e nei diritti imprescindibili ed inviolabili della società.

E se la borghesia non sente il bisogno di opporsi in nulla al crollo del suo edificio, vuol dire che lo crede inevitabile e vi è rassegnata. Noi ce ne compiacciamo ed, una volta almeno, renderemo omaggio ad un atto di buona ragione.

Movimento sindacale

Lega braccianti di Bologna

I soci sono convocati in assemblea generale straordinaria domani, domenica, alle ore 8 precise, nei locali della Camera Confederale del Lavoro, via d'Azeglio, 41, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni sulla agitazione dello Zuccherificio e lavori inerenti.
2. Discussioni sul funzionamento dell'Ufficio di collocamento.
3. Proposta di chiusura del Magazzeno.
4. Comunicazioni varie.

Si fa viva raccomandazione di non mancare.

I barbieri e l'orario

In seguito ai continui reclami pervenuti contro quei proprietari barbieri che non osservano il rispetto alle norme contrattuali del vigente concordato e specialmente in ciò che riguarda l'orario di chiusura, sia nelle ore pomeridiane come nelle ore serali, la Lega lavoranti, sicura di interpretare il pensiero della intera classe, è venuta nella determinazione di richiamare energicamente quei proprietari incorsi in tali infrazioni, e di intensificare una maggiore opera di sorveglianza acciocchè, nell'interesse d'ambo le parti, vengano elliminate le cause di dissidio che sempre si risolvono in un danno reciproco. A tale scopo la Lega lavoranti, ha già indetto diverse riunioni nelle diverse zone della città, onde togliere i suddetti inconvenienti. Si invita la classe operaia a voler dare il proprio appoggio a queste giuste richieste.

Il termometro sale

Scriviamo e sgoccioliamo.

Il caldo ci scioglie come candele; le goccie di sudore cadono sulle cartelle come le lacrime delle signorine di una volta cadevano sui fogli amorosi.

Che caldo!!!

Le materie prime per combattere questo nemico inopportuno e noioso mancano.

Alcuni acquedotti che distribuiscono a un grande numero di cittadini l'indispensabile liquido non hanno la capacità e il modo di farlo.

Molte famiglie ne sono già completamente prive, per l'enorme consumo, altre presto non avranno più l'indispensabile acqua.

La cosa è gravissima, richiede urgenti provvedimenti e c'interesserà come merita.

Anche il ghiaccio, il più delizioso genere della stagione, manca. I piccoli caffettieri, i bars, le pasticcerie, e specialmente i privati, ai quali è quasi sempre impossibile trovare un po' del refrigerante, si lamentano e non a torto se si pensa che l'anno passato si riscontrò lo stesso fenomeno.

Le fabbriche di ghiaccio esistenti a Bologna non bastano più a soddisfare le esigenze della città e quel po' che fanno le fabbriche è così mal distribuito, da far sentire ancor più la gravissima mancanza.

I grandi caffè cocainistici hanno ghiaccio in abbondanza, in esuberanza; i piccoli caffè, ed i privati non ne trovano e come gli altri pagano la bella somma di L. 30 al quintale circa (il peso, per un «regolamento», non si può controllare).

Un tempo, non molto lontano, l'Associazione albergatori e caffettieri propose di rimediare e promise agli associati una fabbrica di ghiaccio che eliminando tutti gli inconvenienti darebbe del lavoro a qualche disoccupato e, è sperabile, diminuirebbe il prezzo dell'ora prezioso genere.

Ma le chiacchiere, son chiacchiere e i fatti un'altra cosa.

DI TUTTO UN PO'

I cittadini protestano. — Il rione circonaico, F. P. S. Vitale, coi rosinosi amministratori socialisti, aveva le strade annaffiate e aggiustate. Ora più. E poi vogliono si dica bene del Commissario prefettizio!

Furto. — Ad Albani Giulio, abitante in via Lame, 31, ignoti hanno rubato ieri due biciclette. Il valore è di L. 1000 circa.

Nuova tariffa per trasporti funebri. — Il Municipio comunica che col giorno di lunedì, 1.o agosto, andrà in vigore la nuova tariffa stabilita per la sorveglianza e concessione di trasporti funebri eseguiti da privati sia a cavalli che a trazione meccanica, nella seguente misura: 1.a classe, 1.o e 2.o grado, a 4 cavalli, L. 150; 2.a classe, 1.o e 2.o grado, a 2 cavalli, L. 120; 3.a classe, a un cavallo, L. 50; 1.a classe, bambini, a 2 cavalli, L. 90; 2.a e 3.a classe, bambini, ad un cavallo, L. 25. Trasporti particolari con carrozza a trazione meccanica, L. 60. In tale categoria s'intendono compresi i trasporti fuori Comune, tanto in partenza da Bologna, come in arrivo da altro Comune, quando cioè non si usufruisce del servizio municipale.

Per la caccia. — L'Unione cacciatori e pescatori ha inviata al prefetto la seguente lettera:

«Ill.mo sig. prefetto di Bologna,

«La Commissione reale per la provincia di Bologna stabiliva che la caccia dovesse aprirsi il 20 agosto. Questa «Unione cacciatori e pescatori» che comprende numerosissimi soci ed aderenti di Bologna e provincia, nella sua assemblea del 20 corrente, protestava contro tale data, osservando che, se anche essa poteva accettarsi per la caccia in montagna, era assolutamente ingiusta e dannosa per la caccia in pianura, specie per gli uccelli acquatici, i beccaccini e le tortore. Protestava inoltre per tanto ritardo di apertura di caccia nella nostra provincia, mentre nelle altre e specialmente in quelle di Modena, Ferrara, Ravenna, confinanti, l'apertura è stata decisa per il 1.o agosto. L'«Unione» perciò reclama alla S. V. Ill.ma contro una deliberazione che non risponde alle buone norme venatorie e che inoltre contrasta con tutti i precedenti in materia nella nostra provincia. E chiede che l'autorità della S. V., che già in altra occasione s'interessò benevolmente alle ragioni dei cacciatori, voglia interporsi affinchè, pur mantenendosi ferma la data del 20 per l'apertura in montagna, si disponga la data del 1.o agosto per la pianura, o almeno altra data anteriore al 20. Questa Associazione si augura che la S. V. Ill.ma voglia tenere in giusta considerazione il desiderio della grande maggioranza dei cacciatori, i quali, infine, esercitano uno sport che per gli effetti vantaggiosi morali e fisici che apporta, merita di essere protetto e confortato e non ingiustamente limitato. Con ossequio della S. V. Ill.ma obbligatissimo avv. Ferdinando De Cinque, presidente «Unione cacciatori e pescatori».

Improvvisa e mortale disgrazia

Una orribile disgrazia è accaduta ieri nella movimentatissima via Emilia. Il grande passaggio, le imprudenze comuni, le poche precauzioni, portano una nuova vittima.

Alle 8 di ieri mattina un biroccio guidato da certo Simoncini, trasportava la ghiaia al cavalcavia di Borgo Panigale. Ad un tratto il cavallo, forse spaventato, ha scartato violentemente, gettando a terra il birocciaio e trascinando il biroccio nella scarpata. Il Simoncini, gravemente ferito al dorso, fu dalla «Croce Verde» trasportato all'Ospedale Maggiore. Le pronte cure dei medici non valsero a salvare il disgraziato, soggetto a commozione cerebrale. Alle 9.30 circa, il Simoncini spirava.

Un manifesto delle Leghe operaie di Crevalcore

CREVALCORE, 29.

Non è certo possibile immaginare quale sia la nostra situazione terribile e orribile. Ma la fede proletaria, l'idea socialista non sono, nonostante tutto, schiacciate. Le Leghe riunite lanciano il seguente manifesto:

Leghe operaie di Crevalcore

Lavoratori!

Gli agrari di Crevalcore hanno sferrato la loro offensiva contro le Organizzazioni operaie, contro gli Uffici di collocamento per rompere i patti colonici ed i contratti singoli, frutto della meravigliosa lotta che combatteste l'anno scorso.

Il padronato per raggiungere il suo intento si serve della violenza per mettere il terrore fra le vostre file, per riuscire a togliervi tutte le conquiste fatte attraverso tanti sacrifici.

Si vuol costringere gli operai a lavorare dieci, dodici ed anche 14 ore al giorno e diminuire le paghe; vogliono costringervi con la soppressione dell'Ufficio di collocamento ad offrire, umiliandovi, le vostre braccia con la conseguente ignominiosa e vergognosa concorrenza fra voi.

Lavoratori!

I padroni, d'accordo coi fascisti, vista l'impossibilità di piegarvi col bastone e colla rivoltella, cercano di prendervi per fame; per voi non c'è lavoro se in tasca non avete la tessera del Sindacato economico. Contro questa inqualificabile azione, è necessario che ogni operaio opponga una resistenza tenace, con fierezza e con fermezza, rimanendo fedele alla propria Organizzazione di classe, solo baluardo di difesa dei propri diritti, dei propri interessi.

Gli organismi provinciali, Camera Confederale del Lavoro e Federazioni di mestiere, vi dànno in questo tragico momento, tutta la loro solidarietà, vi promettono tutto il loro interessamento; siate forti, rimanete fermi ai vostri posti nell'Organizzazione operaia e vincerete.

Vinceremo, malgrado tutte le violenze dei fascisti e dei padroni.

In nome del lavoro e del socialismo, nel supremo interesse degli operai sfruttati ed oppressi.

Le Leghe riunite di Crevalcore.

Ex ufficiale medico interventista bastonato

Giunge notizia che ieri sera, a Riola di Vergato fu bastonato fascisticamente il dottor Ermogene Cingolani che il *Carlino*, tutto propenso com'è di contribuire anche con la obiettività della sua cronaca alla pacificazione, dice «noto per la sua propaganda sovversiva».

Siamo spiacenti di dovere assicurare il solerte cronista del giornale di Piazza Calderini, che il Cingolani è più noto come ex ufficiale medico ed interventista durante la guerra, alla quale ha dato assai di più di tanti di coloro che, oggi, si atteggiano a salvatori della Patria.

Il dottor Cingolani è stato dichiarato guaribile in 17 giorni e perciò è stato tratto in arresto il fascista De Maria Giuseppe di Riola.

Vita del Partito

La Sezione socialista di Palermo contro la collaborazione

PALERMO, 29.

Domenica si è riunita l'assemblea della locale Sezione per discutere il tema del collaborazionismo. Dopo ampia discussione è stato approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno presentato dai compagni Bonara, Fedale e Rizzo:

«L'assemblea della Sezione socialista palermitana respinge come contraria alla dottrina e alla tradizione del Partito ogni forma di pacificazione e di collaborazione con la borghesia, ravvisa nelle violenze della classe avversaria il tentativo supremo per impedire l'emancipazione del proletariato e pertanto, mentre invita la Direzione del Partito a fare rispettare rigorosamente i deliberati del Congresso di Livorno, dichiara che la difesa del proletariato e delle sue istituzioni deve essere affidata alle organizzazioni proletarie affiancate dagli organismi politici che operano sul terreno della lotta di classe».

Malattie GENITO-URINARIE
SIFILITICHE e della PELLE
Dr. R. TREVES
MILANO - Piazza Carmine, 4
Visite 11-12 — 15-19.

Reale Ribasso
La Calzoleria Via C. Correnti, ang. Fabbri, 26
VENDE SCARPE
da Uomo L. 35.95
„ Donna „ 30.00
„ Ragazzo „ 21.00
Sandali da L. 10 a L. 18

Dalla parola greca
DINAMOS
che significa in italiano
FORZA
e proveniva la denominazione di
DINAMO!

Domandate opuscolo illustrato Gratis alla
FABBRICA LOMBARDA di PRODOTTI CHIMICI
MILANO

ISTITUTO CLINICO MODERNO
Dott. Giuseppe CROARI
MALATTIE DELLA PELLE
ORGANI GENITALI
VIE URINARIE
CURE ANTILUETICHE - INIEZIONI ENDOVENOSE 606 e 914
ORARIO TUTTI I GIORNI 10-12 E 15-18
LINGUE ESTERE - SALE D'ASPETTO SEPARATE
MILANO - 24 VIA TRE ALBERGHI 24
PALAZZO BAGNI

All'EMPORIO MILANESE
di Via Torino - Angolo Speronari (Milano)
l'affollamento di acquirenti è continuo, riconoscendone ottimi i prezzi praticati.
DA OGGI NUOVI FORTI RIBASSI

CALZE uomo	L. 0.95	MADAPOLAM corredo	L. 1.95
CALZE signora	» 2.90	TELA famiglia	» 2.50
MAGLIERIA uomo makò	» 7.90	PELLE uovo	» 3.90
CAMICIA signora battiz	» 7.90	CRETON ingl. per camice	» 1.90
COMBINATION signora	» 16.90	TRALICCIO per materassi	» 2.90
SOTTANA ricamo	» 12.90	TOVAGLIOLI ritorti	» 1.50
CAMICETTA voil	» 12.90	SERVIZIO tavola sei persone	» 19.90
METRI 5 CREP per vestaglia	» 9.90	LENZUOLO una piazza	» 12.90
COPRIBUSTO maglia	» 1.90	LENZUOLO due piazze	» 25.90
CAMICIA uomo con collo	» 17.90	COPRILETTO tricot	» 22.90
CRAVATTA maglia	» 3.50	SPUGNA per accappatoi bianca	» 12.90
FAZZOLETTO orlato	» 0.90	RICAMI S. Gallo	» 2.90
ASCIUGAMANO spugna	» 1.90	COSTUMI bagno ragazzo	» 5.90
ASCIUGAMANO crep	» 3.50	COPRILETTO uso Piquet matrimoniale	» 59.90

Assortimento in TELERIE - TOVAGLIERIE - CALZETTERIE
SPEDIZIONI SOLAMENTE CONTRO VAGLIA